

# MILANO SETTE



Domenica 23 ottobre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it



Una tappa molto importante nel cammino che porterà la Diocesi all'Incontro mondiale delle famiglie del prossimo anno. È la benedizione natalizia, che - come si sottolinea nell'Agenda pastorale di quest'anno - costituisce un'occasione privilegiata di incontro con tutte le famiglie del territorio, per trasmettere loro l'invito a prendere parte attiva a Family 2012. Per questa significativa iniziativa, il cardinale Angelo Scola ha scritto una lettera, «Carissimi, anche quest'anno i sacerdoti della Diocesi ambrosiana con i collaboratori della comunità visiteranno le famiglie rinnovando la bella usanza di portare in ogni casa la benedizione del Signore. Da dove nasce questa tradizione che si ripete ogni Natale? Lo si può capire bene se riflettiamo sul fatto che il Natale di Gesù è il coinvolgere fisico di Dio con noi. Il Vangelo lo dice esplicitamente riferendolo al nome, Emmanuele, che

significa appunto «Dio con noi». A causa del ritmo frenetico della nostra vita spesso noi non ci rendiamo conto dell'enormità di questo dono non meritato». Comincia così il dialogo tra l'Arcivescovo e tutte le famiglie. Scrive ancora il Cardinale: «Per tutti noi abitanti della Diocesi ambrosiana il prossimo anno sarà caratterizzato da un avvenimento straordinario che, attraverso l'esperienza della famiglia, si lega a questo Natale. Dal 30 maggio al 3 giugno 2012 si svolgerà infatti a Milano il VII Incontro mondiale delle famiglie cui interverranno molte migliaia di papà, mamme, figli, nonni, nonne e nipoti provenienti da tutti i continenti». Le parrocchie potranno avere il testo, presentato su un elegante cartoncino a colori (costo 0,30 euro), rivolgendosi fin da ora al Centro Ambrosiano-Itl (libri@chiesadimilano.it; tel. 02.67131637).

A sinistra, la copertina della lettera.

Due nuove giornate di Scuola nelle Zone. Dirette su portale, Radio Marconi e Telenova News

## «Tutto ci riguarda come cristiani»

### Monza. La gente di Brianza apprezza i fatti buoni

di VERONICA TODARO

Sono tante le questioni che il vicario episcopale mons. Armando Cattaneo, racconterà martedì al cardinale Angelo Scola durante la sua visita nella Zona pastorale V di Monza, «innanzitutto gli parlerò della gente della Brianza - spiega mons. Cattaneo - che gareggia in iniziativa e produttività con quella del lecchese, anche nel fornire arcivescovi alla Diocesi!». In realtà la gente anche in Brianza è in voritico rimescolamento. La popolazione della Zona è di 865 mila abitanti. In 10 anni è cresciuta di 90 mila persone: 63 mila di questi nuovi cittadini sono stranieri e 27 mila sono arrivati da Milano e hinterland. «A me sembrano sempre rivoltarsi quelle che ci appaiono come contraddizioni». Eccone alcune, tra quelle che il vicario elencherà al cardinale Scola: «Si sbratta "dagli al musulmano" e da 30 anni la Brianza esporta nei Paesi arabi. Si vota come si vota eppure all'inizio dell'estate scorsa si sono accolti 17 nuovi profughi ogni giorno. Gente che va in chiesa manda i figli al Parco anziché in oratorio (mille quest'estate a 250 euro la settimana) e gente che in chiesa non ci va, manda i figli nelle scuole cattoliche (in Brianza la maggior concentrazione d'Europa)». E ancora, rivolgendosi al Cardinale: «La gente di Brianza "ci tiene molto" alla Chiesa, ma più per dire che cosa fare che per ascoltarlo da lei! Chiede molto alla Chiesa, quasi "pretende" attenzione e "relazioni significative". Ma fatica ad accettare relazioni con l'intera comunità cristiana e non solo coi preti... e coi preti che dice lei. La gente di Brianza però riconosce e apprezza "i fatti" e le persone che li compiono. Persone e fatti buoni arrivano al cuore anche di quell'80 per cento di popolazione che non viene settimanalmente a Messa. La gente di Brianza si dice che legga poco, ma poi è tra le pochissime in Diocesi ad aver conservato il suo settimanale cattolico, il *Cittadino*,



Monsignor Cattaneo

che è vicino alle nostre realtà con la forza delle sue 30 mila copie tutte concentrate qui. Come si vede le contraddizioni, vere o presunte, rivelano, eccome!». Entrando nello specifico, invece, mons. Cattaneo parlerà della Chiesa della Brianza. «La Zona è segnata da una coincidenza evangelica: la rete della pesca miracolosa dopo la risurrezione di Gesù (Gv. 21) conteneva 153 grossi pesci, la Zona di Monza e Brianza raccoglie 153 parrocchie, mediamente "grosse" e raccolte in 8 Decanati. La gran parte di queste parrocchie (131) lavora ormai insieme in 34 Comunità pastorali. Nella Zona ci sono 300 preti, 180 con incarichi pastorali. Fra tre anni scenderanno a 150, la metà, a causa dell'anzianità. Onestamente si "cammina" - continua mons. Cattaneo - Certo è un passo un po' da obesi, perché strutture, tradizioni e attività sono un corpiccione pesante da noi, ma l'attentizia ci ha ammoniti: "Fare meno, fare meglio, fare insieme"». «Mons. Serenità sognava una Chiesa più sciolta e libera - continua il vicario - Qui ci si prova. Riconosciamo che in Brianza si fatica a lavorare insieme, in rete, in comunione. Le parrocchie sono vissute più sul confronto che su un comune. Nel costituire ciascuna nuova Comunità pastorale la spinta decisiva è sempre venuta dai laici che sono la nuova frontiera: stanno negli ambienti di vita, sciolti come sale e lievito nella società, non più asseragliati in parrocchia. Sono da valorizzare, ma prima ancora sono da "liberare" della libertà dello Spirito. Certo, perché emergano lasciamoli esprimere. I 1600 laici eletti nei nuovi Consigli pastorali della Zona, per cominciare. Hanno davanti quattro anni per lasciare un segno buono e coraggioso nelle loro realtà».

Ancora due nuovi appuntamenti nel viaggio che il cardinale Angelo Scola sta compiendo in Diocesi, che lo sta portando a incontrare le comunità cristiane nelle diverse zone pastorali. Nei giorni scorsi è stato a Rho («Tutto ci riguarda come cristiani. Se non ci giochiamo in prima persona, non esiste vera testimonianza comune», ha detto l'Arcivescovo) e a San Donato per la Zona di Melegnano («Vigilare e rinvigorire l'esperienza di fede»). Ampi servizi e photogallery su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Anche i prossimi eventi, oltre alla partecipazione personale, è possibile seguirli attraverso i media. La Messa delle ore 18 sarà trasmessa in diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), Telenova News (canale 604) e Radio Marconi. L'incontro delle 21 andrà in diretta su Radio Marconi. In differita su Telenova News: mercoledì 26 alle 21 quella di Monza e venerdì 28 sempre alle 21 quella di Sesto San Giovanni.

L'ARCEVESCOVO, CARDINALE ANGELO SCOLA

**INCONTRA LA ZONA PASTORALE V - MONZA**  
Martedì 25 ottobre 2011

**INCONTRA LA ZONA PASTORALE VII - SESTO S. GIOVANNI**  
Giovedì 27 ottobre 2011



Il cardinale Angelo Scola durante la Messa a Rho martedì 18 ottobre



L'Arcivescovo tra i fedeli della Zona di Melegnano giovedì 20 ottobre a San Donato

### Sesto. Laici ben formati in parrocchie attive e vivaci

di PINO NARDI

È stato per decenni un polo industriale di primo piano. Ma oggi le grandi trasformazioni stanno cambiando il volto della Zona pastorale VII di Sesto San Giovanni. E la crisi colpisce duro. Sarà qui il cardinale Scola giovedì 27 ottobre. Una realtà costituita da 66 parrocchie, 6 decanati, 7 comunità pastorali, 128 preti tutti «in prima linea», 6 diaconi permanenti. In queste città sono presenti anche alcune congregazioni religiose: i Salesiani a Sesto hanno una delle scuole cattoliche più frequentate d'Italia e gestiscono due parrocchie. Poi i Claretiani a Segrate con una parrocchia a Rovagnasco e un monastero di clausura. Il nuovo corso a no delle Terziarie Regolari Francescane. Ne parliamo con monsignor Carlo Faccendini, vicario episcopale della Zona. «Qualche volta di comunità cristiana incontrerò l'Arcivescovo nella Zona VII? «Incontrerò comunità cristiane che vivono in contesti non complessi, difficili, che abbracciano la periferia Nord-est di Milano, segnati dalla crisi, dall'immigrazione, dalla mancanza del lavoro, dai problemi sociali. Però comunità fresche, vive, punti di riferimento per la gente e un clero sicuramente dedito, in gioco, preti bravi che nonostante si trovino a vivere un ministero non immediatamente gratificante, sono presenti e molto coinvolti: un importante punto di riferimento per le parrocchie, ma anche per chi non è cristiano». Quanto la crisi economica colpisce le famiglie in una realtà come quella di Sesto? «Moltissimo. Qui ci sono ditte che sono state costrette a chiudere, alcune sono state anche seguite e accompagnate dalla comunità cristiana. Abbiamo avuto una richiesta notevole dalle famiglie di accedere al Fondo famiglia-lavoro: più di mille le richieste, ne sono state accantonate oltre 700. Quindi un disagio molto grande. Mi risulta poi di difficoltà a trovare casa, perché i prezzi sono molto alti. Inoltre c'è una parrocchia a Cinesello San Pietro Martire, che ha una percentuale di immigrazione pari al 65%. Il parroco si trova ad affrontare una serie di problemi, molto presenti su tutto il territorio». Rispetto all'immigrazione la comunità

cristiana risponde con l'accoglienza? «Molto. Esiste tutta una serie di iniziative per coinvolgere gli immigrati. Ormai si sta passando lentamente dalla fase dell'emergenza a una per cui è la pastorale ordinaria a misurarsi con la presenza, a volte forte, di immigrazione».

Nelle vostre comunità c'è un laicato presente, partecipe, impegnato? «È mediamente un laicato molto presente, ben formato, soprattutto in alcune realtà. Ad esempio a Cinesello trovato contesti di eccellenza. Abbiamo curato molto in questi anni la formazione, anche culturale, con un'attenzione specifica al socio-politico. In Zona esistono tre proposte culturali di eccellenza: la scuola di teologia per laici che quest'anno ha



Monsignor Faccendini

Varedo; il corso biblico che da anni funziona a Sesto e poi una sorta di Master in teologia a Cernusco, dove si è concluso quest'anno a maggio. Per il prossimo anno quinquennale per laici di formazione alla teologia». E i giovani sono presenti? «Sul fronte giovanile facciamo molto. A livello di ragazzi fino all'età dell'iniziazione e della preadolescenza abbiamo ancora gli oratori che funzionano e sono anche molto frequentati. D'estate in maniera straordinaria i nostri oratori sono veri "miracoli", con 500-600 ragazzi. Anche alla domenica l'oratorio è capace di proporre e di essere un luogo accogliente. Come dicevo, a livello giovanile invece facciamo un po' di fatica, anche se in ogni Decanato non manca una proposta ben articolata di catechesi e di incontri per i giovani. È significativo anche che un discreto numero di tutti i Decanati della Zona abbiano partecipato alla Gmg. Però mi accorgo di qualche sofferenza da parte dei giovani preti da questo punto di vista. C'è qualche iniziativa significativa o progetti in cantiere? «La costituzione di quattro centri dislocati nella Zona per permettere alle coppie dal cuore ferito (coppie in crisi, separati, divorziati) di incontrarsi per momenti di formazione spirituale. Abbiamo proposto e articolato in maniera molto precisa a Cernusco sul Naviglio, dove ormai funziona da qualche anno; quest'anno partiranno incontri per le coppie dal cuore ferito a Cassina Amata di Paderno Dugnano; un'altra sede di incontri sarà a Sesto e un'altra a Cinesello».

### Caritas e sale della comunità rispondono alle diverse povertà

Alla domanda di raccontare qualcosa di speciale che si fa nella Zona pastorale di Monza, mons. Armando Cattaneo, cerca di sottrarsi. «Gli eventi, le iniziative forti sono preziosi perché danno visibilità anche all'ordinario quotidiano. E in Brianza siamo bravi nelle cose "speciali". Sappiamo vendere bene. Ma proprio per questo proviamo a sottrarci alla domanda. Anche in Brianza infatti si sta puntando a una presenza di Chiesa che sceglie di accompagnare le persone più che di captare le falangi. Vorrei semplicemente segnalare una duplice presenza: la Caritas e la Sale della comunità. Possono sembrare due realtà molto diverse fra loro e lo sono. Ma hanno in comune lo loro stare "sulla soglia". O, molto più realisticamente, "al fronte". Su due fronti di-

versi: quello delle povertà soprattutto di chi viene da fuori e dei nuovi arrivati che nostrani, alla mensa dei poveri Caritas. Sul fronte della miseria culturale e quindi anche spirituale, le Sale della comunità. Entrambe arrivano ad avere una presenza quasi in ogni nuova Comunità pastorale appena costituita. È la traccia di una realtà molto "prossima", innervata, capace di irrorare ogni angolo della Zona pastorale. La Caritas è forte e radicata, arriva a dare segnali di presenza spesso coraggiosi e non usuali. Le Sale della comunità sono numerose, attivissime, raggiungono con teatro, cinema, conferenze centinaia di migliaia di persone all'anno che spesso non coincidono con le persone che frequentano le chiese». (N.T.)

alle ore 10

#### Martedì 25 ottobre parte da Seveso

Martedì 25 ottobre incontro dell'Arcivescovo con la Zona pastorale V di Monza, alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) al Seminario di Seveso; alle 15 con i seminaristi; alle 17 i Vespri e incontro con le consacrate e i consacrati nel Duomo di Monza; alle 18 Messa solenne con i fedeli della Zona sempre nel Duomo; alle 21 con i consiglieri neo-eletti dei Consigli di comunità, dei Consigli parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici con il saluto del Vicario episcopale, di un rappresentante del Consiglio pastorale diocesano e il dialogo con l'Arcivescovo presso il Palasport di Seveso.

al teatro San Marco

#### Giovedì 27 comincia da Cologno Monzese

Giovedì 27 ottobre incontro del cardinale Scola con la Zona pastorale VII di Sesto San Giovanni. Alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) al Teatro S. Marco di Cologno Monzese; alle 15:30 a Sesto visita all'Istituto scolastico dei Salesiani presso la parrocchia S. Maria Ausiliatrice; alle 17 con le consacrate e i consacrati, recita dei Vespri nella chiesa parrocchiale S. Maria Ausiliatrice (Salesiani) a Sesto; alle 18 Messa solenne nella chiesa parrocchiale S. Stefano a Sesto; alle 21 incontro con i laici rappresentanti delle parrocchie e delle comunità pastorali con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo presso il Salone Alessandro Manzoni a Sesto.

### Scuole dei salesiani, da 50 anni rappresentano un polo di eccellenza

Un polo formativo di eccellenza, una lunga storia alle spalle. Il cardinale Scola incontrerà a Sesto, all'Istituto scolastico dei Salesiani di Sesto San Giovanni, nel pomeriggio di giovedì. Sarà l'occasione per conoscere da vicino una realtà che da oltre 50 anni ha formato intere generazioni di studenti che hanno fatto grande il polo industriale di Sesto, di realtà come Breda, Falck, Ercole Marelli e Magneti Marelli. Oggi i numeri continuano ad essere notevoli: oltre 1900 studenti; 450 nelle scuole di primo grado (medie); 300 nella formazione professionale (operatore meccanico, elettrico e alla riparazione dei veicoli a motore); 1150 nella scuola di secondo grado (superiori), suddivisi tra i licei (scientifico, scienze applicate e scienze umane) e l'Istituto tecnico (elettronica, elettronica, informatica, telecomunicazioni, meccanica,

meccatronica, energia). «C'è molta attesa tra gli insegnanti per la visita dell'Arcivescovo - sottolinea don Enrico Castoldi, direttore delle Opere sociali don Bosco - Tra loro c'è chi vive diverse difficoltà, come coloro che non possono avere ancora l'abilitazione all'insegnamento o si trovano in una forma di precariato, di conseguenza la garanzia del posto di lavoro è molto debole. Dall'altra parte la preoccupazione di fronte a una legislazione scolastica sulla responsabilità civile che diventa sempre più pesante». «La nostra è una scuola privata, ma partecipa in grado di fornire lo stesso servizio della scuola statale - continua il direttore -. Ma da questo punto di vista manca un riconoscimento. Registriamo le difficoltà delle famiglie dei ragazzi che invece potrebbero sperare in formule diverse di aiuto». (P.N.)